

Il "made in Italy" della meccanica che si afferma nel mondo

LUCA TURRI, MEMBRO DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DI ANIMA E PRESIDENTE DI UCOMESA
(UNIONE COSTRUTTORI MACCHINE EDILI, STRADALI, MINERARIE E AFFINI) FEDERATA ANIMA

Gli imprenditori italiani rivolgono grande attenzione agli avvenimenti economici che si svolgono nella Federazione russa, da tutti ritenuta un'area estremamente dinamica in termini di sviluppo della competitività, degli investimenti, dell'occupazione e dei consumi e ben integrata con il mercato globale.

Sono quindi particolarmente lieto di partecipare a questa importante missione, che si propone di rafforzare le relazioni tra Italia e Russia e approfondire le opportunità commerciali o di investimento tra i due paesi, e in particolare di poter presentare uno dei settori trainanti del "made in Italy": la meccanica.

La meccanica italiana ai vertici mondiali

Il made in Italy è conosciuto e rinomato in tutto il mondo. L'Italia che esporta trae vantaggio dalle eccellenze raggiunte in settori, come l'alimentare, la moda e il sistema casa, che per primi hanno attirato l'attenzione mondiale sul nostro paese.

Tra queste eccellenze oggi dobbiamo includere la meccanica, intesa come prodotti in metallo, macchine e apparecchi meccanici.

L'industria meccanica italiana, costituita in prevalenza da piccole e medie aziende, rappresenta per la sua flessibilità un partner ideale per molti paesi. Si tratta in effetti di aziende che hanno saputo accrescere significativamente la loro presenza sui mercati esteri, non soltanto in termini di incremento delle esportazioni ma soprattutto in termini di investimenti, acquisizioni di società estere, joint venture, trasferimenti di tecnologia e know how, assistenza alle piccole e medie imprese straniere sotto forma di training, accordi commerciali e di produzione.

Nell'ambito dell'export italiano, che nel 2008 ha totalizzato complessivamente 365 miliardi di euro, al segmento prodotti in metallo, macchine e apparecchi meccanici è andata una quota del 25%, confermando un andamento che da qualche anno assegna a questo tipo di meccanica un quarto dell'intero volume di export dell'Italia.

Oggi la meccanica detiene dunque una quota importante delle esportazioni del made in Italy, del quale è divenuta un autentico pilastro, capace di porsi ai vertici mondiali per competitività, qualità e innovazione tecnologica.

Non è un caso che il *Trade Performance Index* (indice elaborato da Onu e Wto che prende in considerazione il saldo commerciale, il livello di export *pro capite* e altre caratteristiche, come la diversificazione dei mercati di sboc-

co) abbia collocato la meccanica italiana ai vertici della classifica mondiale (precisamente al secondo posto dopo quella tedesca) dei paesi più performanti nel commercio con l'estero.

L'export verso la Russia, che pesa per circa il 4% sull'intero volume delle vendite all'estero del settore meccanico, ha registrato nel 2008 un andamento ancora in crescita del 6%, anche se meno brillante rispetto all'andamento del biennio precedente (+33% nel 2007 e +41% nel 2006).

Verso la fine del 2008 la crisi mondiale ha iniziato a manifestare i propri effetti con un andamento tendenziale negativo per i flussi sia di export che di import.

Secondo l'Istat il raffronto tra il dicembre 2008 e il dicembre 2007 mostra una sensibile flessione delle nostre esportazioni anche nel comparto della meccanica (-18,2% per metalli e prodotti in metallo; -14,7% per macchine e apparecchi meccanici).

Tuttavia, le buone prestazioni del primo semestre del 2008, che in molti casi si possono estendere anche ai mesi successivi, hanno consentito al comparto di chiudere il 2008 con un risultato ancora in leggera crescita.

Nell'ultimo decennio il trend dell'export della meccanica italiana è comunque sempre stato in aumento e nettamente superiore a quello del resto dell'economia. Cito i risultati di uno studio fatto nel 2007 dalla Fondazione Edison, che prendeva a riferimento il periodo 2001-2006. In questi cinque anni il trend dell'export della meccanica italiana evidenzia un +24,8%. Ancor meglio hanno saputo fare i settori appartenenti ad ANIMA, con un lusinghiero +34,5%.

La meccanica rappresentata dalla Federazione ANIMA

ANIMA rappresenta una delle pietre miliari nella storia dell'imprenditoria italiana.

Nata nel 1914, è un'organizzazione industriale di categoria che oggi annovera oltre 60 Associazioni e gruppi merceologici e conta un migliaio di aziende associate, in rappresentanza di un settore che nel 2008 ha occupato circa 200.000 addetti per un fatturato pari a 44 miliardi di euro, per oltre la metà realizzato sui mercati esteri. Nel panorama della meccanica italiana, il "sistema ANIMA" occupa dunque una posizione di assoluto rilievo ed è uno straordinario punto di forza.

La dizione "meccanica varia e affine" esprime una realtà estremamente complessa, che può essere classificata in sette macrosettori:

ESTERO



Protocollo di intesa tra ANIMA e Unione delle Imprese di Meccanica di Russia firmato in occasione della missione imprenditoriale nella Federazione russa nell'aprile scorso

- Macchine e impianti per la produzione di energia e per l'industria chimica e petrolifera - montaggio di impianti industriali;
- Logistica e movimentazione delle merci;
- Tecnologie e attrezzature per prodotti alimentari;
- Tecnologie e prodotti per l'industria;
- Impianti, macchine prodotti per l'edilizia;
- Macchine e impianti per la sicurezza dell'uomo e dell'ambiente;
- Produzioni meccaniche varie.

Si tratta di settori particolarmente attivi sui mercati internazionali: nel 2008 con un valore di circa 25 miliardi di euro hanno infatti raggiunto una quota di export su fatturato pari al 57%, con un saldo commerciale estremamente positivo (14 miliardi di euro).

Nel 2008 la Russia, rispecchiando la situazione generale della meccanica, è risultata il sesto paese di destinazione delle esportazioni dei settori di ANIMA, che si attestano su valori con un elevato potenziale di crescita ulteriore (export pari a 862 milioni di euro che, sul totale di 25 miliardi, rappresentano meno del 4%). Dopo una crescita lenta ma costante delle esportazioni italiane verso la Federazione Russa, la crisi innescatasi nel 2008 ha avuto riflessi negativi anche su questo trend favorevole. È una battuta d'arresto, che tuttavia non coinvolge indistintamente tutte le categorie. Cito, ad esempio, il macrosettore dell'edilizia.

Macchine e impianti per l'edilizia

Nell'ambito di ANIMA ben dodici associazioni di categoria sono raggruppate nel macrosettore degli impianti, macchine e prodotti per l'edilizia e rappresentano aziende fornitrici di una vasta gamma di prodotti: macchinario per le costruzioni, apparecchi per riscaldamento e condizionamento, valvolame e rubinetteria, infissi motorizzati e automatismi per serramenti, serrature, ferramenta e maniglie, grigliati in acciaio, impianti e componenti trattamento acque primarie, impianti e apparecchiature di insonorizzazione, impianti e apparecchi per il sollevamento e il trasporto segnaletica stradale ecc.

Si tratta di un comparto che occupa circa 65.000 addetti e ha realizzato nel 2008 un fatturato aggregato stimato in circa 16 miliardi di euro, il 50% del quale derivante da esportazioni.

Se a livello europeo la meccanica del sistema ANIMA si pone in molti segmenti ai vertici assoluti assieme alla Germania, o addirittura davanti ad essa, in tipologie di prodotti come la rubinetteria o gli apparecchi per riscaldamento vantiamo saldi commerciali normalizzati superiori a quelli della Germania, sia verso i paesi dell'Unione Europea sia verso quelli extra UE.

Il macrosettore dell'edilizia nel 2008 è arrivato a rappresentare oltre il 50% dell'intero volume di export della meccanica di ANIMA verso la Russia e ha incrementato le proprie vendite in questa area di oltre il 30%. L'export di mac-



Firma del Protocollo d'intesa tra ANIMA e l'Unione delle Imprese di Meccanica di Russia; da sinistra: Vladimir Gutenev, Luca Turri

chinario per le costruzioni è addirittura cresciuto del 60%. Lo dico con orgoglio perché si tratta di un comparto che, nella mia veste di Presidente dell'associazione di riferimento (UCoMESA), vivo da vicino e posso dire di conoscere bene.

Personalmente vedo in questo risultato sia i frutti delle iniziative di promozione che abbiamo realizzato nella Federazione russa con il supporto del Ministero dello Sviluppo Economico e dell'ICE sia la lungimiranza di imprese e operatori russi che hanno scelto di investire in qualità e sicurezza, caratteristiche che anche in questo settore hanno raggiunto livelli elevati.

Apro una parentesi per evidenziare che il desiderio di creare o rafforzare i nostri legami con la Russia ha portato la

mia Associazione anche a siglare importanti accordi di collaborazione con istituzioni locali legate al mondo delle costruzioni.

Cito l'accordo con l'Unione delle imprese dell'industria edile della regione di Sverdlovsk e quello con il Dipartimento delle Costruzioni della regione di Krasnodar. Con la regione di Krasnodar la stessa Federazione ANIMA ha già aperto un canale di comunicazione e collaborazione, siglando un accordo con il Dipartimento dell'Industria.

Macchine e impianti per l'industria alimentare

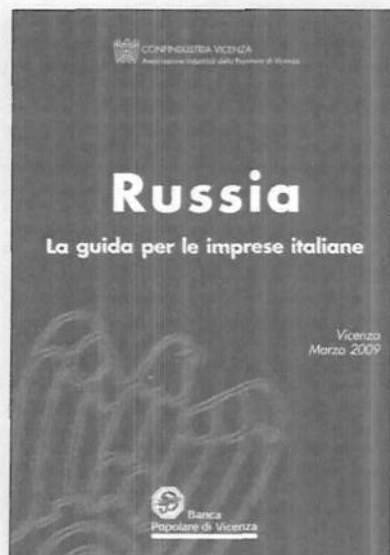
Un altro settore di punta di ANIMA riguarda gli impianti, le macchine e le attrezzature per lavorazione e la conservazione alimentare, che nel 2008 ha registrato un fatturato di

In occasione della missione in Russia dell'aprile scorso Confindustria Vicenza ha aggiornato la relativa "Guida Paese", già realizzata agli inizi del 2005. Lo scopo è quello di preparare le nostre imprese a intercettare le nuove fasi di sviluppo economico in quel paese.

Da allora sono passati solo quattro anni, ma sono stati anni densi di riforme legislative che hanno ulteriormente avvicinato la Russia agli standard giuridici delle economie occidentali, contribuendo a creare un *business climate* sicuramente più favorevole alle nostre imprese, anche quelle più piccole, per un loro graduale passaggio dalla strategia della vendita spot a un'internazionalizzazione mirata e più strutturata.

La nuova Guida si propone dunque di analizzare tutte quelle tematiche, dalla contrattualistica commerciale fino ai regimi fiscali e del lavoro, che le aziende devono preliminarmente conoscere, per meglio valutare su che tipo di internazionalizzazione puntare.

Per la realizzazione del progetto Confindustria Vicenza si è rivolta a degli specialisti dell'area legale internazionale, in particolare all'avvocato Eugenio Bettella, di Rödl & Partner, network internazionalista con uffici propri in Russia. Un supporto consistente è venuto anche dalla Banca Popolare di Vicenza.



4,3 miliardi di euro, con una quota export del 64%. Si tratta di una percentuale significativa, che tuttavia non rende merito ad alcune categorie di prodotti che arrivano a esportare fino al 90% (come nel caso degli impianti per il cioccolato e l'industria dolciaria).

Per inciso, questi picchi di eccellenza nell'export si ritrovano anche nel settore del macchinario per le costruzioni, precisamente con le macchine e attrezzature per la perforazione e il consolidamento dei terreni.

Il comparto della meccanica alimentare destina alla Russia circa il 5% delle proprie esportazioni. Le richieste dal mercato russo sono indirizzate in prevalenza verso gli impianti per la lavorazione di cereali (farine, prodotti da forno, pasta), che assorbono il 50% dell'intero export settoriale. Il

contributo più significativo all'export di questo segmento è dato dalle macchine per la produzione di pane e altri prodotti da forno (58%).

La rimanente percentuale è equamente suddivisa tra macchine per industria molitoria e macchine per pasticci.

Elevata anche la richiesta di compressori frigoriferi e di attrezzature frigorifere per il commercio che, pur registrando nel 2008 una vistosa contrazione (-47%), mantiene volumi di tutto rispetto (37% dell'intero export settoriale).

Un reciproco interesse

L'Italia, anche quella della meccanica, ha saputo costruire nel tempo un sistema imprenditoriale di successo basato su

Una strategia di business che parte dal presente

Successo per la missione imprenditoriale nella Federazione Russa dell'aprile scorso che ha rafforzato la collaborazione tra imprese italiane e russe. Firmati numerosi accordi di collaborazione in campo energetico e industriale.

La missione imprenditoriale nella Federazione Russa organizzata da Confindustria, ICE e ABI sotto l'egida dei Ministeri dello Sviluppo Economico e degli Affari Esteri si è svolta dal 5 al 9 aprile scorso. L'iniziativa, realizzata in collaborazione con l'Ambasciata d'Italia e l'Ufficio ICE di Mosca, si è articolata in una tappa principale a Mosca e, a seguire, in quattro tappe parallele ad Ekaterinburg, San Pietroburgo, Krasnodar e Novosibirsk.

La partecipazione di oltre 500 aziende, 39 associazioni industriali e 12 gruppi bancari, per un totale di oltre 1200 partecipanti, ne ha fatto la più grande missione all'estero mai organizzata dal nostro Paese.

Straordinaria è stata l'accoglienza garantita dalle istituzioni locali: nel corso dell'evento la delegazione imprenditoriale ha infatti avuto l'opportunità di incontrare il Primo Ministro della Federazione Russa, Vladimir Putin, il Vice Primo Ministro e Ministro delle Finanze, Alexei Kudrin, il Ministro dell'Industria e del Commercio, Viktor Khristenko, i Vice Ministri dell'Agricoltura, Alexey Bazhanov, e dei Trasporti, Andrej Nikolaevich, nonché i vertici del Comitato Organizzatore dei Giochi Olimpici di Sochi 2014.

Una delegazione ristretta guidata dalla Presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, e dal Ministro dello Sviluppo Economico, Claudio Scajola, è stata inoltre ricevuta al Cremlino dal Presidente russo Dmitry Medvedev.

Durante ciascuno di questi incontri è stata ribadita la reciproca volontà di rafforzare ulteriormente la già ottima cooperazione economica bilaterale, promuovendo forme di collaborazione industriale più strutturate e sinergiche fra le imprese dei due paesi.

La missione ha avuto inizio a Mosca il 6 aprile con l'organizzazione di un seminario tecnico dedicato al quadro giuridico e agli strumenti per operare nella Federazione Russa. In parallelo si sono tenuti un seminario sul turismo in Italia rivolto agli operatori turistici russi e alla stampa specializzata e un workshop sulle opportunità di investimento nel nostro Paese organizzato in collaborazione con Invitalia.

Una sessione è stata dedicata agli strumenti finanziari e promozionali a disposizione delle imprese italiane che intendano operare in Russia, cui hanno fatto seguito quattro seminari tecnici incentrati su:

- meccanica e meccanica strumentale
- agroalimentare
- beni di consumo
- infrastrutture e costruzioni (durante il quale particolare risalto è stato dato ai programmi di sviluppo che interessano la città di Sochi in vista delle Olimpiadi Invernali del 2014).

La mattina del 7 aprile ha avuto luogo il Business Forum "Italia-Russia", che ha visto partecipazione dei vertici della delegazione istituzionale e imprenditoriale italiana nonché delle principali autorità russe; i lavori sono stati chiusi dal Primo Ministro della Federazione Russa, Vladimir Putin.

A margine del Forum si è tenuta una cerimonia di firma di accordi fra istituzioni e imprese italiane e omologhe russe, tra i quali si segnalano quello siglato fra il gruppo Finmeccanica e la società russa Sukhoj (finalizzato alla produzione e alla vendita del velivolo per il trasporto regionale SuperJet 100) e quelli tra ENI e le principali società energetiche russe (Gazprom, RAO/Ues, Rosneft, Transneft e Storytransgas). Grazie a questi ultimi accordi verranno sviluppati pro-

diversi fattori, non da ultimo la ricerca di soluzioni costruttive personalizzate, che l'ha portato a divenire sempre più fornitore di soluzioni per la clientela.

Negli ultimi anni questo sistema si è adattato per far fronte a una competizione ad ampio raggio nel contesto di una globalizzazione irreversibile e crescente.

Le dimensioni delle imprese italiane oggi si presentano diversificate, dalle grandi aziende a quelle piccole e medie, tutte però in grado di garantire un elevato grado di eccellenza.

Noi guardiamo alla Russia con interesse e aspettative; auspico che altrettanto faccia la Russia nei confronti dell'Italia e mi auguro che i legami di partenariato e amicizia tra i nostri due paesi facciano il resto.



Il macrosettore dell'edilizia dovrebbe avere in Russia nei prossimi anni un considerevole sviluppo

getti congiunti finalizzati alla realizzazione di un vero e proprio partenariato strategico in campo energetico tra l'Italia e la Federazione Russa. In tale occasione, Confindustria ha inoltre firmato un Accordo di Collaborazione con la RSPP (l'Unione Russe delle Imprese e degli Imprenditori), il cui scopo è quello di rafforzare la cooperazione tra i sistemi imprenditoriali italiano e russo, istituendo un canale preferenziale per le imprese che intendano stabilire partnership industriali o investire nei due paesi.

Nel pomeriggio si sono svolti gli incontri di business fra imprese italiane e russe; sono stati oltre 6800 gli incontri preorganizzati nelle cinque tappe in cui si è articolata la missione per oltre 2000 imprese russe registrate.

A partire dalla sera del 7 aprile la missione è proseguita in parallelo nelle città di Ekaterinburg, San Pietroburgo, Krasnodar e Novosibirsk.

Ad Ekaterinburg, capitale delle Regione di Svervlosk e cuore dell'industria meccanica e siderurgica della Russia, la tappa è stata dedicata ai settori delle Meccanica, delle Macchine utensili, della Metallurgia, delle Macchine per la lavorazione dei metalli e delle Macchine edili.

A San Pietroburgo, seconda città russa per importanza e livello dei consumi, la tappa è stata dedicata alle imprese del settore dei beni di consumo, dell'alta tecnologia, della logistica, del turismo e della cantieristica navale.

Gli eventi di Krasnodar erano invece riservati alle imprese dell'agroindustria, delle macchine agricole e dei materiali da costruzione, per rispondere alle esigenze di sviluppo di una regione che anche grazie ai giochi invernali di Sochi del 2014, sarà sempre più al centro dello sviluppo economico e industriale della Russia.

A Novosibirsk, porta di ingresso verso la regione siberiana della Russia, i lavori sono stati infine incentrati sul settore dei macchinari per la lavorazione del legno (materia prima di cui la regione è tra le più ricche), delle bio e nanotecnologie e dei beni di consumo.

In ciascuna delle quattro tappe ha avuto luogo un seminario di presentazione del sistema economico e produttivo della regione, tenuto dai vertici delle autorità locali, ed una ulteriore sessione di incontri di business tra imprese italiane e russe.

Al fine di dare continuità alle attività di internazionalizzazione verso la Russia, Confindustria ha previsto l'istituzione presso i propri uffici di un "Desk Paese", che opererà a servizio del sistema imprenditoriale, raccogliendo le istanze delle imprese che vogliono approfondire la conoscenza delle possibilità di cooperazione e d'investimento nel Paese.

Per informazioni:

PIECEI - Politiche Industriali, Economia della Conoscenza, Europa e Internazionalizzazione (dr. Giovanni Dioguardi), tel. 06/5903427, g.dioguardi@confindustria.it